



Gruppo di lavoro STOP TTIP di Udine

5 buone ragioni per opporsi al TTIP

1) ***Violazioni dei Diritti umani***

Un'importante voce a difesa dei Diritti Umani è stata resa pubblica il 2 giugno 2015 dall'Alto Commissariato ONU per la tutela dei Diritti Umani.

I firmatari del documento esprimono le loro serie preoccupazioni riguardo ai rischi di effetti regressivi, in seguito alla firma dei vari Trattati come il TTIP, sulla protezione e la promozione dei Diritti Umani in quanto vengono **abbandonate le soglie della protezione della salute, della sicurezza alimentare, degli standard minimi nei diritti del lavoro allo scopo di garantire i profitti di pochi.**

Verrebbero compromessi i diritti dei popoli indigeni, delle minoranze, dei disabili, degli anziani e di tutte le persone vulnerabili e così pure è attaccata l'autonomia degli Stati che legiferano per il pubblico interesse e corrono il rischio di essere citati in giudizio dalle multinazionali attraverso i Tribunali speciali ISDS (Investor to State Dispute Settlement) istituiti dal TTIP.

2) ***Rischio per la sovranità degli Stati europei e per la democrazia***

Il rispetto delle procedure e del diritto nella stipula del Trattato vengono palesemente violati. Nel negoziato in corso i soggetti che trattano appartengono al potere esecutivo, i negoziatori USA sono scelti direttamente dal Presidente Obama e gli incaricati europei sono stati nominati direttamente dalla Commissione europea, organo esecutivo della UE. La Commissione ha imposto il criterio di riservatezza, non garantendo il libero accesso alle sale di custodia della documentazione né alla stampa né agli stessi eurodeputati, negando perciò la trasparenza degli accordi raggiunti nei round negoziali.

La Commissione ha inviato l'8 luglio all'Assemblea plenaria del Parlamento europeo un documento, la relazione Lange, per la discussione e l'approvazione. Numerosi erano gli emendamenti presentati dalle forze di opposizione, portavoce delle proteste in tutta Europa, ma la maggioranza del Parlamento europeo (blocco socialdemocratico-popolare più conservatori) si è chiusa a riccio, non ha aperto la discussione ma ha fatto votare sì o no e ha inviato nuovamente i documenti alla Commissione. Tuttavia i 241 voti contrari dimostrano come buona parte del Parlamento europeo non abbia voluto rendersi complice di questo colpo di mano.

Come potranno intervenire i Parlamenti dei singoli Stati? Nel nostro caso il Parlamento italiano, in base all'art.80 della Costituzione, potrà solo ratificare o non ratificare la versione del Trattato così come arriverà dal Parlamento Europeo.

Assistiamo perciò ad una vera e propria esautorazione della volontà popolare e ad una invasione di campo del potere esecutivo sul legislativo.

Per di più con l'istituzione dei Tribunali speciali ISDS, (i tribunali extraterritoriali che potranno citare in giudizio gli Stati che non garantiscono i profitti delle multinazionali) vengono esautorati i Tribunali nazionali per la giustizia ordinaria di ciascun Paese ed anche la stessa Corte europea di giustizia.

Ricordiamo che i giudici degli ISDS non sono giudici di ruolo con pubblica autorità ma avvocati aziendali (400 casi di citazione in giudizio degli Stati in cause che prevedono la clausola ISDS da parte delle multinazionali negli ultimi 10 anni).

Fine della democrazia e instaurazione di una oligarchia diretta dal potere economico.

3)Rischio di un nuovo disegno nella struttura del mercato

Durante il periodo estivo il nostro vice ministro allo Sviluppo economico Carlo Calenda ci ha voluto assicurare sul “potenziale inespresso” dell'export italiano, sulla possibilità di “liberare” con il TTIP 10 miliardi di euro, sull' “alleanza di Paesi free traders che varrà più della metà del PIL mondiale e contribuirà a una globalizzazione più regolata ed equilibrata”.

Di tutt'altra opinione è Monica Di Sisto della campagna StopTTIP; **il trattato ridisegna la struttura del mercato** col rischio che le nostre imprese prima rischieranno di chiudere trovandosi di fronte a prodotti che costano il 40% o il 50% per cento in meno, visto che non devono passare tutti i controlli istituiti a garanzia dei cittadini italiani ed europei; poi, dato che il Trattato impatta solo per il 15% su abbattimento di dazi e dogane mentre l'80% dei “benefici” tocca misure non tariffarie, si rischia di annullare tutti i controlli sanitari e di qualità, gli standard di produzione, di sicurezza ambientale, di sicurezza alimentare e la legislazione sul lavoro, con un **attacco pesante alle tutele esistenti**.

Diversi studi, citati nel sito della campagna stop-ttip-italia.net, parlano di depressione della domanda interna, crollo del commercio tra i Paesi europei e conseguente diminuzione del PIL EU.

Anche Romano Prodi ha frenato sul TTIP in alcune dichiarazioni pubbliche sottolineando che bisogna coinvolgere Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica, i cosiddetti Paesi Brics, in prospettiva del rallentamento della loro crescita economica, “Dobbiamo evitare un solco drammatico tra i Paesi sviluppati e le economie emergenti, accompagnando questi trattati con una grande apertura verso i Paesi in via di sviluppo”.

4)Salute sotto attacco

Nonostante le rassicurazioni della Commissione, due grandi lobby, per l'Europa Efpia (European Federation of Pharmaceutical Industries and Associations) e per gli USA PhrMA (Pharmaceutical Research and Manufactures of America) cercano di condizionare a loro vantaggio il negoziato. Chiedono di aumentare i prezzi dei farmaci ma soprattutto il rafforzamento dei “brevetti efficaci”, cioè domandano di rafforzare i nuovi farmaci e di indebolire il meccanismo dei generici che hanno un prezzo più basso. Chiedono poi che in qualsiasi negoziato siano protette le informazioni commerciali confidenziali, anche quelle delle sperimentazioni cliniche che dovrebbero essere a disposizione per un interesse pubblico.

La questione di includere poi i servizi sanitari nel TTIP è indicativa per il rischio di aprire il ricco mercato europeo alle Compagnie americane abituate a trattare la salute come prodotto non come diritto con un **rischio pesantissimo di privatizzazione selvaggia** della sanità (Altroconsumo dell'aprile 2015).

La pressione delle lobby, non solo quelle farmaceutiche sui negoziatori, è denunciato anche da Corporate Europe Observatory, una ong che ha pubblicato il report “TTIP:a corporale lobbying paradise”.

Oltre 597 incontri a porte chiuse tra lobbisti e Commissione europea tra genn. 2012 e febr. 2014, solo 53 sono stati gli incontri con i portatori di interessi collettivi, dati leggermente cambiati dopo il nov. 2014 con la nuova Commissaria Cecilia Malmstrom (Altreconomia.it, 15 luglio 2015). Ancora una volta il TTIP ci svela il suo vero volto!

5) Acqua, mancata salvaguardia

Il 10 settembre scorso il Parlamento europeo ha votato una risoluzione che decreta **l'acqua un diritto umano**, su iniziativa di una petizione di cittadini Right2Water.

Con 363 sì, 96 no e 231 astenuti è passata la relazione dell'eurodeputata irlandese Lynn Boylan del GUE(Sinistra Europea) che impegna le istituzioni dell'UE ad assicurare a tutti i cittadini il diritto all'acqua potabile, a facilitare l'accesso all'acqua e a favorire l'approvvigionamento dell'acqua e la sua gestione al di fuori di qualsiasi accordo commerciale. Secondo questa delibera, quindi, diventa imperativo escludere l'acqua dal TTIP.

Un invito forte ai negoziatori certamente in contrasto col **TTIP** che, al momento attuale, alla ripresa dei negoziati, **non prevede ancora la salvaguardia dell'acqua** da possibili privatizzazioni.

A ciò si aggiunge anche la richiesta, inoltrata alla Commissione europea da EUREAU, che rappresenta i gestori dei sistemi idrici europei, di tutelare la qualità dell'acqua potabile europea. Con il TTIP e l'acquisizione delle norme spensierate USA per la messa in commercio di biocidi e pesticidi si teme un aumento del rischio sulla salute visto che solo l'UE prevede i controlli di qualità dell'acqua e di qualsiasi altro prodotto a monte e non solo a valle, come accade negli USA.

Il TTIP si rivela nel suo vero volto; qualsiasi ambito tocchiamo è un palese e violento attacco dei poteri economici forti.

Noi cittadini europei abbiamo costruito un sistema di tutele cui non possiamo rinunciare specialmente in questo momento di crisi.

I poteri economici forti ci illudono di poter rispondere alla crisi da essi stessi determinata con l'alleggerimento o addirittura la cancellazione di tutele e norme così faticosamente conquistate.

Costruiamo una rete

un fronte compatto, partecipiamo alla Campagna Stop TTIP con determinazione, insieme ai circa 70 comitati sorti spontaneamente in Italia, a supporto di quegli eurodeputati che nel Parlamento europeo stanno tentando di difenderci in una battaglia di Civiltà.

LE PERSONE E IL PIANETA PRIMA DEI PROFITTI

ADERITE AL COMITATO

SEGNALANDOCI UN REFERENTE CON RELATIVI RECAPITI

Nota La fonte privilegiata sono i materiali pubblicati in <http://stop-ttip-italia.net>

Per la raccolta firme

https://stop-ttip.org/it/firma_ice/

Per il Gruppo di lavoro STOP TTIP di Udine

Emilia Accomando

emilia.accomando@yahoo.it